

Terzo momento: *attualizzazione vocazionale*

Di amo lode al Signore, acclamando: Gloria e lode a Te.

Lode a Te, Signore Gesù, che mi hai amato per primo:

Lode a Te, Signore Gesù, che mi hai dato tutto:

Lode a Te, Signore Gesù, che ti sei fatto povero per arricchirmi:

Lode a Te, Signore Gesù, che mi hai amato sino a dare la vita:

Lode a Te, Signore Gesù, che mi insegni l'abbandono al Padre:

Lode a Te, Signore Gesù, che mi hai aperto la via della vita:

Acclamiamo: Noi ti adoriamo, Signore Gesù, nostro Salvatore.

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,

Tu non hai considerato un tesoro geloso

la tua uguaglianza con Dio; **R.**

ma hai spogliato te stesso,

assumendo la condizione di servo

e divenendo simile a noi uomini. **R.**

Apparso in forma umana, ti sei umiliato

facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce. **R.**

Per questo Dio ti ha esaltato

e ti ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome. **R.**

Perché nel tuo nome, o Gesù,

ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Tu sei il Signore, a gloria di Dio Padre. **R.**

Preghiamo insieme e diciamo: ti preghiamo, ascoltaci.

Gesù, Sommo Sacerdote, degnati di conservare l'Ordine sacerdotale in santa fedeltà, **ti preghiamo, ascoltaci!**

Gesù, Sommo Sacerdote, degnati di provvedere al tuo popolo pastori secondo il tuo Cuore, **ti preghiamo, ascoltaci!**

Gesù, Sommo Sacerdote, degnati di colmare i nostri sacerdoti del tuo spirito sacerdotale, **ti preghiamo, ascoltaci!**

Maria, Madre dei sacerdoti, **prega per noi!**

Maria, Regina dei sacerdoti, **prega per noi!**

S. Giovanni Maria Vianney, patrono dei sacerdoti, **prega per noi!**

Padre nostro

“RETE DI PREGHIERA NOTTURNA” PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Marzo 2010

Il sacerdote, ministro di guarigione

“Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia” (S. Pier Crisologo, Ser. 43). Preghiamo in questo mese affinché i giovani, che si preparano a vivere nel sacerdozio il ministero della misericordia, imparino a purificare nel digiuno cristiano la loro vita. Ricordiamo in particolare i ragazzi che frequentano in Seminario il secondo anno degli studi teologici.

Primo momento: *contempliamo il mistero*

Dalla lettera di s. Giacomo (5, 13-20)

Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, salmeggi. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

“San Giacomo aveva posto l'accento sulla preghiera nel nome del Signore e sulla presenza dei presbiteri. Questi agiscono in nome di Cristo. Per loro tramite la forza salvifica di Cristo è messa a contatto col malato. Da Lui solo “esce una forza che guarisce” (Lc, 6, 19). Tra il malato e Cristo che lo salva deve interporvi una mediazione umana. E' una legge generale dell'economia di salvezza: Dio salva i fratelli per mezzo dei fratelli. Nel caso del malato questa mediazione si fa ancora più urgente. Abbandonato a se stesso, posto nella prova estrema, è come un cieco: è incapace di decifrare da solo la Volontà di Dio su di lui. Qualcuno deve recargli la fiaccola della fede: la certezza del messaggio pasquale. Perché Cristo non porta da sé suo messaggio pasquale? Perché il suo Spirito non susurra nel cuore del malato quelle divine Parole: “Non temere. Io Sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi.”? (Ap 1, 17) Forse perché il messaggio, per penetrare umanamente nel cuore, ha bisogno dell'uomo. “Noi e lo Spirito Santo”, dicevano arditamente gli Apostoli nel primo Concilio. Solo un contesto di calore umano e di fraternità evangelica rende credibile il messaggio della Risurrezione.”

(Mariano Magrassi O.S.B)

Questo testo è stato preparato per la “Rete di preghiera notturna” del Seminario di Bologna dalle Monache del Monastero della Visitazione di S. Maria — Bologna
Cfr. anche: www.bologna.chiesacattolica.it/seminario

Dalla meditazione di Benedetto XVI con i malati a Lourdes

“Signore Gesù, Tu sei qui ! E voi, miei fratelli, mie sorelle, miei amici, voi pure siete qui, con me, davanti a Lui! Signore, duemila anni or sono, Tu hai accettato di salire su di una croce d’infamia per poi risuscitare e restare sempre con noi, tuoi fratelli, tue sorelle. E voi, miei fratelli, mie sorelle, miei amici, voi accettate di lasciarvi afferrare da Lui. Noi contempliamo Colui che, nel corso della cena pasquale, ha donato il suo Corpo e il suo Sangue ai discepoli, per essere con loro *“tutti i giorni fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20).”

*Invochiamo il Signore dicendo: **Aprimi gli occhi, Signore.***

Sulla tua reale presenza in questo mirabile sacramento:

Sul mistero d'amore che avvolge l'intero universo:

Sul tuo sacrificio consumato fino all'effusione del sangue:

Sul segreto della vita, bene ricevuto che attende di essere donato:

Sul tuo desiderio di restare sempre con noi:

Sul tuo invito a collaborare alla salvezza del mondo:

Secondo momento: atteggiamento spirituale da favorire

Dagli Atti degli apostoli (3, 1-9)

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta “Bella” a chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l’elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: “Guarda verso di noi”. Ed egli si volse verso di loro aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”. E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Meditazione del Santo Padre (continua)

“Noi adoriamo Colui che è all’inizio e alla fine della nostra fede, Colui senza il quale noi non saremmo qui sta sera. Colui senza il quale noi non ci saremmo per nulla. Colui senza il quale nulla vi sarebbe, nulla, assolutamente nulla! Lui, per mezzo del quale *“tutto è stato fatto”* (Gv 1,3), Lui nel quale noi siamo stati creati, per l’eternità, Lui che ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue. Noi amiamo – e cerchiamo di amare di più – Colui che è qui, davanti a noi, offerto ai nostri sguardi, alle nostre domande forse, al nostro amore. Sia che camminiamo

o siamo inchiodati su di un letto di dolore - che camminiamo nella gioia o siamo nel deserto dell’anima (cfr Num 21,5), Signore, prendici tutti nel tuo Amore: nell’amore infinito”.

“Fratelli miei, sorelle mie, amici miei, accettiamo, accettate di offrirvi a Colui che ci ha donato tutto, che è venuto non per giudicare il mondo, ma per salvarlo (cfr Gv 3,17), accettate di riconoscere nelle vostre vite la presenza attiva di Colui che è qui presente, esposto ai nostri sguardi. Accettate di offrirGli le vostre proprie vite!

Maria, la Vergine santa, Maria, l’Immacolata Concezione, ha accettato, duemila anni or sono, di donare tutto, di offrire il suo corpo per accogliere il Corpo del Creatore. Tutto è venuto da Cristo, anche Maria; tutto è venuto mediante Maria, lo stesso Cristo. Maria, la Vergine santa, è con noi questa sera. Vergine santa, aiutaci a contemplare, aiutaci ad adorare, aiutaci ad amare, ad amare di più Colui che ci ha tanto amato, per vivere eternamente con Lui.

Una folla immensa di testimoni è invisibilmente presente accanto a noi, la folla di tutti gli uomini e di tutte le donne che hanno contemplato, venerato, adorato la presenza reale di Colui che si è donato a noi fino all’ultima goccia di sangue; la folla degli uomini e delle donne che hanno passato ore ad adorarlo nel Santissimo Sacramento dell’altare. Questa sera, noi non li vediamo, ma li sentiamo dire a ciascuno e a ciascuna di noi; «Vieni, lasciati attrarre dal Maestro! Egli è qui e ti chiama! (cfr Gv 11,28). Egli vuol prendere la tua vita e unirla alla sua. Lasciati afferrare da Lui! Non guardare più alle tue ferite, guarda alle sue. Non guardare ciò che ti separa ancora da Lui e dagli altri; guarda l’infinita distanza che Egli ha cancellato nell’assumere la tua carne, nel salire sulla Croce che gli hanno preparato gli uomini e nel lasciarsi mandare a morte per mostrarti il suo amore. Nelle sue ferite Egli ti accoglie; nelle sue ferite Egli ti nasconde. Non rifiutarti al suo amore!». La folla immensa di testimoni che s’è lasciata afferrare dal suo amore è la folla dei santi del cielo che non cessano di intercedere per noi. Erano peccatori e lo sapevano, ma hanno accettato di non guardare le loro ferite, di non guardare ormai che le ferite del loro Signore, per scoprirvi la gloria della Croce, per scoprirvi la vittoria della Vita sulla morte.

Diletti fratelli e sorelle, pellegrini di un giorno, fratelli Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, voi tutti che vedete davanti ai vostri occhi l’infinito abbassamento del Figlio di Dio e la gloria infinita della risurrezione, restate in silenzio e adorate il vostro Signore, il nostro Maestro e Signore Gesù Cristo. Restate in silenzio, poi parlate e dite al mondo: non possiamo più tacere ciò che sappiamo. Andate a dire al mondo intero le meraviglie di Dio, presente in ogni momento delle nostre vite, in ogni luogo della terra. Che Dio ci benedica e ci protegga, ci conduca sul cammino della vita eterna, Lui che è la Vita, per i secoli dei secoli. Amen.”